

Dall'atto magico alla cura della persona

Se nell'animo di ogni medico soggiace il desiderio di guarire l'umanità dalle sofferenze, l'Omeopatia sembra offrirgli la possibilità di realizzare l'utopia.

L'azione del Simillimum, così profonda, intangibile e così incredibilmente potente, si presta perfettamente ad essere vissuta come la magia capace di trasmutare il piombo in oro, cioè correggere il difetto della natura umana sofferente e ridonare la felicità perduta.

In fondo bastano pochi globulini – o anche uno solo! – sotto la lingua e attendere con fiducia, con l'incontrollabile fiducia di chi si affida a leggi che non hanno mai tradito.

Se il Simillimum, quindi, è il risultato dell'incontro del medico col paziente, è la diagnosi, è la terapia, è cioè, la suprema sintesi, ne consegue che l'unico e giustificato interesse del medico è la sua ricerca. Ogni azione, gesto, domanda, mireranno quindi a svelare l'identità, abilmente e quasi malignamente nascosta da centinaia di sintomi poco significativi, negata da atteggiamenti del paziente poco espositivi e da diagnosi differenziali sensibili a troppe sfumature. Quando la nostra arte è sufficiente a svelare la chiave del quesito, il paziente, guarito, ci riempie della sua gratitudine e ci manda numerosi altri pazienti, anche loro desiderosi di essere guariti a quella velocità, con quella perfezione. Ma questi altri difficilmente saranno soddisfatti; magari otterranno dei benefici, che sarebbero stati più che sufficienti se fossero andati da un altro collega allopatico ma, lentamente, ci lasceranno. Da noi si aspettavano altro, quell'atto magico che risolve e guarisce. Sembra che un fato, da noi stessi scelto, ci costringa ad essere considerati o medici geniali o poco più che venditori di fumo. Ci costringe, di fatto, a non essere mai certi del risultato, comunque sarà imprevedibile nella sua portata.

Questa appassionata ricerca del Simillimum in certi casi può anche sviarci impedendoci di comprendere la globalità della situazione che ci si presenta. Potremmo non accorgerci, per esempio, che il nostro paziente ha solo bisogno di essere ascoltato, o di essere allontanato da un luogo malsano o da una situazione insalubre, o necessita di correzioni dietetiche, o anche di un rimedio placebo che meravigliosamente guarirebbe, meglio di ogni altro intervento. Succede anche che il paziente cerchi un medico al quale affidarsi stabilmente e viene a visita senza patologie importanti. Un medico di fiducia è indispensabile sia per sé che per la famiglia, un medico che sappia intervenire con prontezza ed efficacia. A costui sono perdonate senza sforzo anche eventuali sviste perché il rapporto che si crea è molto importante per la persona che lo sperimenta, è uno dei rapporti che vive con più intensità, al quale rivolge la sua mente quando è in difficoltà. Ho visto pazienti cambiare medico anche se le prescrizioni erano scarsamente efficaci. O anche persone che hanno visto scomparire i loro sintomi dopo aver brevemente parlato, o addirittura dopo aver preso semplicemente l'appuntamento!

Ma cosa veramente cerca un paziente quando si rivolge a noi? E quale dovrebbe essere la nostra risposta, la preparazione adeguata, il giusto atteggiamento?

Chi cura uno stesso paziente da almeno dieci anni sa con certezza cosa gli viene chiesto e quale disponibilità gli viene offerta. Sa anche qual è il valore del simillimum – enorme! - ma sa anche meglio dove cercarlo e quando somministrarlo. E sa anche che in un flaconcino (magico!) non può esserci la chiave della felicità, e spesso nemmeno della guarigione, perché forse non esiste metodo terapeutico che guarisce.

E bisognerebbe anche parlare un po' di cosa significa guarire...

In realtà per seguire bene i nostri pazienti occorrono molte qualità e molto impegno, ma fra tutte vorrei sottolineare la capacità/maturità di comprenderne l'umana sofferenza in profondità in modo da rispondere ai quesiti: "Chi è costui? Cosa sta succedendo nella sua vita? Qual è la sua sofferenza?". In sostanza: "Cos'è che dobbiamo curare in lui?". Sono certo che le migliori scuole omeopatiche, che finalmente si sono incontrate scavalcando odiosi steccati, hanno già nei loro programmi, accanto allo studio della Materia Medica, delle lezioni in cui si chiarisce e delinea l'identità del Medico Omeopata, con le qualità che necessariamente debbono essere sviluppate perché non rimanga un mero prescrittore di medicinali dinamizzati, magari Simillimum.